

*C L E*

*Centrum Latinitatis Europae*

Circolare di metà marzo 2016

19.3.2016

Carissimi tutti,

nell'intento di aggiornare e vivacizzare gli eventi che il CLE organizza, mi permetto di lanciare una proposta.

In questi ultimi tempi ho partecipato a diversi seminari che presentavano nuovi modi di fare eventi tematici: nelle scuole, nelle sale delle conferenze pubbliche, nelle aule seminaristiche. E ciò mi ha fatto riflettere.

In vari convegni internazionali si praticano, oramai da tempo, alcuni meccanismi che rendono molto più variegati e in certi momenti anche divertenti gli eventi di cultura e anche quelli scientifici. Non solo una serie di relazioni e presentazioni tematiche (di indiscusso valore), una dopo l'altra, ma anche momenti che portano „sapori ed odori“ nelle mattinate e pomeriggi densi di interventi altamente qualificati. Per affascinare il pubblico e per evitare fenomeni di stanchezza (che possono essere naturali e colpa di nessuno, per intenderci), conviene praticare elementi che toccano oltre ai nostri cervelli anche le nostre anime, le nostre emozioni e il desiderio dei partecipanti di „partecipare“ davvero, di essere inseriti nel mezzo dell'azione.

Come introduzione al tema si offrono vari approcci: letture stimolanti che portano a una discussione iniziale, rapporti di esperienze personali, minuti di meditazione dietro stimoli inconsueti, immagini, proiezioni di brevi filmati ecc. Perfino elementi ludici che contribuiscono ad aprire teste e cuori di coloro che nella vita professionale vivono troppa „serietà“, aiuti, quindi, che sono utili per diventare pronti ad accogliere contenuti nuovi. Le varie sezioni di un convegno possono essere intervallate da minuti di „murmurationes“ che potrebbero partire tra i partecipanti, brevi scambi di opinioni, o addirittura brevi riunioni attorno a dei tavoli da „world caffè“: Alcuni punti nella sala (o in locale adiacente) dove riunirsi attorno a un tema-stimolo, depositare prese di posizioni, riflettere insieme, scrivere su pezzi di carta impressioni „in itinere“. E ovviamente le conclusioni dei convegni: raccogliere impressioni, scrivere parole chiavi su pannelli e flip-charts, e – perchè no – fare un „disegno“ dei messaggi raccolti durante le ore del convegno. Evaluare gli eventi mi pare un'ottima cosa

per consolidare la sostanza degli eventi. E per preparare, magari, un „follow up“. Questioni preparate, questioni improvvisate, questioni poste da noi stessi o da terzi, domande incrociate. Si tratta di dare un giudizio su ciò che è stato fatto. Noi tutti possiamo imparare qualcosa e approfondire le nostre azioni continuamente.

La cultura del fare eventi è in rapida evoluzione, e il CLE deve tenere il passo. Così facendo possiamo stimolare ancora di più il nostro pubblico, che deve diventare – e lo è già – un partner lungo i nostri percorsi.

Del fatto di raccogliere le relazioni e farne dei quaderni e mettere tracce (e non solo ...) sul sito, abbiamo già parlato.

Forse possiamo fare un salto di qualità anche in questo senso. Soprattutto i giovani saranno grati.

Con vivi saluti e auguri di Buona Pasqua

Rainer Weissengruber